

# LA MEMORIA È UN BENE RINNOVABILE PASSATO PROSSIMO

**25 APRILE 2013**

Interventi alla  
manifestazione  
di Cernusco sul Naviglio



*Il sindaco Eugenio Comincini*

Discorso del sindaco **Eugenio Comincini**

Autorità civili e militari, Associazioni partigiane, combattentistiche e d'arma, concittadini, settant'anni fa prendeva avvio il movimento della Resistenza, la lotta partigiana che portò, il 25 aprile del 1945, alla liberazione dell'Italia dalla dittatura nazi-fascista e aprì le porte alla democrazia. Fin dalla sera dell'8 settembre 1943, poche ore dopo la comunicazione radiofonica del maresciallo Badoglio sull'armistizio, Ivano Bonomi, Alessandro Casati, Alcide De Gasperi, Mauro Scoccimarro, Pietro Nenni e Ugo La Malfa si riunirono a Roma, in rappresentanza di sei partiti antifascisti usciti dalla clandestinità a seguito del crollo del regime dopo il 25 luglio (Partito Comunista Italiano, Democrazia Cristiana, Partito d'Azione, Partito liberale italiano, Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria e Partito Democratico del Lavoro) e costituirono il primo "Comitato di Liberazione Nazionale" (CLN), struttura politico-militare che per tutto il periodo della guerra di Liberazione avrebbe caratterizzato la Resistenza italiana contro l'occupazione tedesca e le forze collaborazioniste fasciste della Repubblica di Salò. Già l'indomani mattina Nenni ebbe un primo contatto telefonico con altri esponenti politici a Milano dove venne a sua volta costituito un altro Comitato di Liberazione Nazionale che più tardi sarebbe diventato il coordinatore della guerra partigiana al nord con il nome di Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI). Entro l'11 settembre la struttura dei CLN era costituita e i comitati passarono rapidamente alla lotta armata ed alla clandestinità di fronte al rafforzarsi del potere politico militare delle forze tedesche e del nuovo Stato repubblicano fascista. La Resistenza portò al sacrificio di circa 45.000 partigiani: vite "gettate sul rogo" per ottenere la liberazione dell'Italia. La lotta di Liberazione toccò tutti, senza distinzione di classe sociale o di condizione economica: militari e civili; professionisti come intellettuali, operai come contadini. La Resistenza toccò, come molte altre, anche la nostra città e i nostri cittadini seppero dare il loro contributo in modo esemplare.

Ogni anno ci ritroviamo in questo luogo a celebrare l'anniversario della Liberazione, rendendo omaggio a due giovani cernuschesi partigiani che vennero vigliaccamente attaccati proprio alla vigilia del 25 aprile. Il 24 aprile, infatti, in questo luogo, Cesare Riboldi e Luigi Mattavelli, cercando di disarmare un maresciallo delle Brigate Nere, vennero da questo colpiti con un'altra pistola che teneva nascosta: i colpi uccisero all'istante Cesare e ferirono mortalmente Luigi. Proviamo ora per un attimo a chiudere gli occhi, a tentare di portarci con la memoria agli avvenimenti di quei giorni, ad immaginarci questi luoghi, molto meno urbanizzati di oggi, pensiamo alle azioni condotte dal movimento temerario dei partigiani, alla loro attività nascosta ma decisa, determinata, motivata dal credo in grandi valori. Immaginatoci gli spostamenti tra un comune e l'altro, tra

Milano e i paesi della provincia, tra i luoghi di nascita e quelli d'azione. Immaginatoci le tensioni, le angosce, le paure. Immaginiamo la straordinaria grandezza di un'azione condotta in semplicità. Immaginiamo. Cosa vediamo? Sono certo che nei vostri pensieri emergono distinte le figure di molti giovani, di uomini poco più che ragazzi che si sono resi protagonisti della lotta di liberazione. Di giovani donne che hanno affiancato la loro azione con coraggio e grandi capacità. Giovani che consegnano materiale di propaganda con staffette, che rastrellano e nascondo armi, che volantmano a favore di uno sciopero, che affiggono di nascosto manifesti contro il fascismo, che si riuniscono per pianificare le prossime azioni, che fanno rischiosa propaganda tra i colleghi sul posto di lavoro. Giovani che ebbero il coraggio di mettere a repentaglio la propria vita (e a volte anche quella dei familiari) compiendo una scelta difficile e pericolosa, ma sicuramente piena di speranza! Silvano Sarti, un partigiano toscano, ha avuto modo di raccontare: «In quanto a coraggio ce ne voleva. Ma non credere che si fosse tutti coraggiosi... Avevamo venti anni e ci avevano tolto la libertà. Dovevamo scegliere fra la parte dell'occupante e la libertà... E quando ci dissero che per riaverla, la libertà, avremmo dovuto combattere in montagna contro i fascisti, anche quelli che erano pecore diventarono leoni...». Troppo spesso si dimentica questo fatto: che la Resistenza venne incarnata principalmente da giovani, giovanissimi, spesso adolescenti. Pietro Calamandrei, rivolgendosi agli studenti universitari di Milano nel 1955 e parlando della Costituzione repubblicana, ricordava loro che «dietro ad ogni articolo di questa Costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi: caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa carta». Le vecchie generazioni di antifascisti, spesso costretti all'esilio o all'emigrazione dopo aver subito violenze e provato la reclusione in carcere, difficilmente avrebbero potuto raggiungere da soli una mobilitazione così vasta contro l'occupazione nazi-fascista, senza il supporto di quei giovani, che cresciuti nel regime seppero rifiutarlo e animarono la guerra di Liberazione; giovani che furono capaci di emanciparsi dal regime, aderendo alle realtà politiche e culturali che si opponevano a Mussolini e impegnandosi nelle formazioni partigiane. Perché ho scelto di parlare dei giovani, quest'anno. Perché credo che la Storia abbia sempre qualcosa da insegnarci e anche il 25 Aprile, ogni anno, ci può suggerire qualche riflessione sul presente. Le questioni legate al rinnovamento generazionale – non solo della politica, ma di molti gangli vitali del nostro Paese – oggi sono al centro dell'attenzione. Non si tratta, si badi bene, di dirci che chi è più avanti nell'età deve mettersi da parte. Al contrario chi ha più esperienza sulle spalle oggi come allora ha molto da insegnare e spiegare a chi è più giovane. Penso al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che lunedì scorso nel messaggio seguito al suo secondo giuramento, ha usato parole sferzanti verso i partiti e le loro incapacità di trovare una via d'uscita per dare risposte al Paese. Un uomo di 88 anni, un gigante

delle istituzioni, che chiede di abbandonare «calcoli di convenienza, tatticismi e strumentalismi». Per il Capo dello Stato «volere il cambiamento, ciascuno interpretando a suo modo i consensi espressi dagli elettori, dice poco e non porta lontano se non ci si misura sui problemi» concreti «perché diventino programma di azione del governo che deve nascere e oggetti di deliberazione del Parlamento che sta avviando la sua attività». Parole come pietre pronunciate da un uomo che sta svolgendo un ruolo di supplenza alle incapacità e alla mancanza di coraggio di altri. Il Presidente della Repubblica ieri ha deciso di affidare l'incarico per formare il nuovo Governo ad un uomo di 46 anni, Enrico Letta, che – se porterà alla meta il suo tentativo – sarà il secondo più giovane Premier nella storia del Paese. Ma i suoi 46 anni sono già molti di fronte all'età dei partigiani che liberarono l'Italia, spesso ben più giovani di lui. La lotta di liberazione dal nazi-fascismo funzionò perché condotta con la passione e la grinta di giovani cresciuti nel regime che fecero una scelta di campo, espressero un giudizio estremamente negativo sull'esperienza vissuta dall'Italia e in qualche caso da loro stessi negli anni precedenti e che decisero di divenire i leader dell'antifascismo, sostituendosi ai vecchi protagonisti sconfitti da Mussolini, ereditandone certamente i valori e gli obiettivi. Ciò fu anche possibile perché gli anziani combattenti seppero umilmente riconoscere non già il mancato valore delle loro battaglie, quanto la loro inadeguatezza a guidarle. Ci fu un passaggio di testimone che fu corroborante all'esigenza dell'Italia di voltare pagina, dopo un atroce Ventennio. Ci vuole molta incoscienza ma anche tanta caparbieta, convincimento, lucidità e capacità, per decidere di impegnarsi in una gigantesca partita per la Storia del Paese e accompagnarlo ad uscire dal fascismo e costruire da zero la democrazia. Furono quei giovani che riuscirono ad archiviare la dittatura e tutti i mali che essa portò con sé, e riuscirono a farlo grazie alle doti e alle qualità che sono proprie dei giovani. Oggi dove sono i giovani? Dove sono le loro doti e il loro coraggio? Sarebbe disonesto non riconoscerne la presenza in politica e nella società civile, ma certamente, oggi, non sono loro che stanno mettendosi al centro di un processo per accompagnare l'Italia fuori dalle secche. Chiudiamo di nuovo gli occhi ed immaginiamo l'Italia di qui a qualche anno, immaginiamola fuori dalla crisi, capace di rilanciare le proprie uniche qualità, di far ripartire l'economia e l'occupazione, liberata da corporazioni che ingessano il suo progresso. Immaginiamola di nuovo leader sullo scenario internazionale. Immaginiamo. Io non riesco a vederla se non guidata da una nuova classe dirigente che a tutti i livelli sappia avere il coraggio di assumersi una responsabilità audace e rischiosa. Ma certamente piena di speranza. Come fu per i giovani partigiani che liberarono l'Italia. A giovani e meno giovani, buon 25 Aprile a tutti! W la Resistenza! W la Liberazione!



*Gabriele Calvanelli e Danilo Radaelli, rispettivamente vicepresidente e presidente dell'ANPI di Cernusco sul Naviglio*

## Intervento di **Danilo Radaelli**

(presidente dell'ANPI di Cernusco S/N)

### **La bellezza della Resistenza**

Buon 25 aprile e buona liberazione a tutte e a tutti. Innanzitutto grazie per la grande partecipazione, e grazie a tutti i cittadini, istituzioni, all'Amministrazione, al Sindaco e alle associazioni che hanno partecipato al corteo e alle altre iniziative. Quest'anno il 25 aprile si svolge in un clima e una situazione delicata per l'Italia, ed è proprio in un momento del genere che dobbiamo ritrovare le ragioni e le radici della Costituzione italiana, quella Costituzione, che come scrisse Padre David Maria Turoldo, è il Vangelo della nostra Repubblica. La nostra Costituzione è il prodotto della Resistenza, naturale prosecuzione di un movimento che ha saputo ridare dignità, libertà e orgoglio a un Paese devastato e mortificato da 20 anni di dittatura fascista. 20 anni e non qualche anno. 20 anni di arretratezza culturale, 20 anni di sofferenze, di paura, di delazioni e di devastazione di ogni minima libertà e idea di giustizia. Recentemente molta confusione è stata fatta sull'idea che possa esserci stato un fascismo buono, da contrapporre a un fascismo cattivo, quello delle guerre e delle leggi razziali. Un modo un po' maldestro, goffo e forse a volte quasi inconscio, di riscrivere la storia. Insomma l'anticamera di un revisionismo pericoloso, che dietro la malafede o la buonafede, nasconde ignoranza e arroganza. A me interpretazioni del genere fanno venire la pelle d'oca e molta, ma molta rabbia. Lo ripetiamo con la massima serietà possibile: non c'è mai stato un fascismo buono. Andate a leggerla la storia. La storia non è semplicemente un'affascinante materia di studio, o il vezzo intellettuale di qualche professore, la storia in tutta la sua complessità ha un'utilità maggiore di quanto noi possiamo immaginare o considerare. La storia ci guida, ci orienta nelle nostre scelte quotidiane, è molto più viva di qualsiasi altra disciplina, non può esistere una classe dirigente seria e preparata, che non abbia coscienza e conoscenza della propria storia. E non riguarda solo chi fa politica, riguarda tutti e tutte. Un politico che non conosce la storia del proprio paese non sarà in grado neanche di sistemare un marciapiede, e un imprenditore che non conosce la storia del proprio paese non sarà in grado di generare lavoro e rispettare chi questo lavoro lo fa. Senza la storia non si è e non si va. E non lasciate che queste considerazioni siano un isolato appello dell'ANPI, fatele vostre, condividetele. Ma La Resistenza ci lascia in dote anche un diritto fondamentale e universale, il diritto di voto per tutti e tutte. Prima della Liberazione non era così, e non era così neanche nell'Italia liberale. Le percentuali di astensione alle ultime elezioni regionali in Friuli ci lasciano con tanta amarezza e timore. Esercitate sempre, il diritto di voto, anche quando lo scoramento e il malcontento, a volte a ragione, prendono il sopravvento. Non permettiamo che altri decidano per noi. Scegliere è il primo atto di resistenza. Alla nostra classe politica ci sentiamo di lanciare un appello, torniamo ai valori più autentici dell'agire politico, passione civile, trasparenza, sobrietà, serietà, progettualità, legalità e condivisione. È l'unica strada forse per uscire da una crisi che sempre più culturale ed etica. A Cernusco, come ANPI, anche quest'anno

abbiamo intrapreso un percorso di partecipazione e condivisione con le altre associazioni del territorio per far sì che il 25 aprile sia un momento vissuto da tutta la comunità cernuschese, accogliendo e organizzando iniziative con linguaggi e modalità il più trasversale possibile. Abbiamo deciso di dedicare la 5<sup>a</sup> edizione de “I COLORI DEL 25 APRILE” all’art. 9 della Costituzione (La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione). È un articolo stupendo della Costituzione, e parla di una cosa altrettanto stupenda che è la bellezza. Sentirsi responsabili della bellezza. E quanta bellezza c’è stata nella nostra Resistenza, e quanta ce ne dovrebbe essere nella nostra esistenza. La bellezza è a Milano in via Rovello, in quel palazzo che da luogo di tortura e sofferenza diventa il Piccolo Teatro, luogo di cultura della rinascita milanese. La bellezza è Arturo Toscanini che dirige lo storico concerto di riapertura della Scala, la bellezza sono i racconti di Calvino e Pavese, le immagini di Rossellini e De Sica... ma la bellezza sono anche i dipinti delicati di Felice Frigerio e quel campo di violette che segna il ritorno alla vita di Roberto Camerani. Promuoviamo e tuteliamo le nostre bellezze, non permettiamo che il nostro paesaggio sia devastato in nome della speculazione, investiamo in ricerca, impedendo ai nostri giovani di andarsene da questo paese, diamo un futuro a musei, biblioteche, archivi, teatri. Perché proprio nei momenti di crisi di maggior crisi che la cultura può svolgere un reale ruolo di stimolo e di traino. Anche questo ce lo insegna la storia. Volevo solo ricordare due momenti delle tante iniziative della rassegna: la rappresentazione teatrale del 5 aprile *Ribelli per amore*, frutto del percorso del laboratorio teatrale gestito dall’attrice Arianna Scommegna, che ha visto impegnati una dozzina di ragazzi/e di 3<sup>a</sup> media; il secondo momento è la realizzazione del murales lungo il naviglio, con la collaborazione di Andrea “Flashone” Montrasi. Linguaggi e momenti diversi, che hanno allargato vedute, ci hanno permesso di dialogare con tante persone, e lasciarci contaminare anche da chi è più giovane. Sentire raccontare la storia della Resistenza di Cernusco da ragazzi e ragazze delle medie è stata un’emozione bellissima, mai scontata e più viva di quanto possiamo immaginare. Questo lavoro educativo, di trasmissione della memoria, oggi per tutti noi è il lavoro culturale che dobbiamo intraprendere con tenacia, pazienza ma anche serenità, fiducia e dolcezza. Concludo con le parole di un ragazzo partigiano di Parma, Giordano Cavestro, studente di 18 anni, fucilato dai fascisti repubblicani il 4 maggio 1944 a Bardi: «Se vivrete tocca a voi rifare questa povera Italia che è così bella, che ha un sole così caldo, le mamme così buone e le ragazze così care. La mia giovinezza è spezzata, ma sono sicuro che servirà da esempio». Ripartiamo da questa speranza.

*Ora e sempre resistenza*

*Viva il 25 aprile*

*Viva la Costituzione Italiana*